

BREVE NOTIZIARIO MENSILE
ANNO 3 – NUMERO 6
GIUGNO 2017

A CURA DEL SIB
EMILIA ROMAGNA

IL GOVERNO CONTRO IL FRIULI

In un inizio d'estate tutto sommato sonnacchioso dal punto di vista normativo, a scaldare gli animi sull'annosa questione delle concessioni, ci pensa il Friuli. Come riporta il sito Mondo Balneare, lo scorso aprile, la regione a statuto speciale aveva approvato in consiglio regionale una legge con la quale si assegnavano le concessioni balneari per 40 anni e si riconosceva un indennizzo ai precedenti gestori.

Ora però, il Governo italiano, su proposta del ministro agli affari regionali Enrico Costa, ha deciso di impugnare la legge durante l'ultimo Consiglio dei Ministri in quanto - si legge nelle motivazioni riportate dal verbale - «alcune norme riguardanti le concessioni demaniali marittime eccedono dalle competenze statutarie e invadono la competenza esclusiva statale in materia di ordinamento civile, di rapporti con l'Unione europea e di tutela della concorrenza, di cui all'articolo 117 della Costituzione».

Sul demanio marittimo vige uno storico conflitto tra Stato e Regioni, e tutti i provvedimenti regionali che negli ultimi anni hanno tentato di regolamentare le concessioni balneari per rispondere alla mancanza di una normativa nazionale, sono stati puntualmente impugnati davanti alla Corte Costituzionale. E così, dopo Emilia-Romagna, Campania, Toscana, ora tocca anche al Friuli: nemmeno il regime a statuto speciale di questa regione è bastato a evitare l'impugnativa.

Il Consiglio dei Ministri non si è ancora espresso su quali articoli specifici della legge siano oggetto di impugnativa, e per questo la Regione Friuli sta attendendo da Roma comunicazioni ufficiali. Per il momento è possibile fare solo ipotesi, e una di queste è che il governo potrebbe avere contestato soprattutto il meccanismo legato agli indennizzi dei precedenti gestori dei beni demaniali, poiché apparentemente in conflitto con le leggi dell'Unione Europea sulla libera concorrenza.

«Oggi come allora - ha commentato l'assessore regionale alle finanze Francesco Peroni, autore principale della legge, intervistato dal Messaggero Veneto - restiamo convinti che la disciplina a suo tempo proposta dalla giunta, e in seguito largamente condivisa dal consiglio regionale, rappresenti un'appropriata soluzione di equilibrio tra principi comunitari e costituzionali da un lato, e prerogative di autonomia speciale della nostra Regione dall'altro. Prerogative, è bene ricordarlo, non meno sprovviste di fondamento costituzionale».

Tra l'altro, su alcune porzioni di demanio friulano non soltanto la competenza, ma la proprietà stessa è della Regione e non dello Stato. Al di là di questo, però, Peroni ha spiegato al Messaggero come il Friuli Venezia Giulia «si disporrà con serenità a tutelarsi davanti alla Corte costituzionale, fiducioso peraltro che gli argomenti della nostra Regione possano essere meglio compresi dal governo nazionale nel contraddittorio davanti al giudice della legge».

E sostenendo che «l'impugnazione non è giunta inattesa, tanto che noi per primi l'avevamo preconizzata nel corso dei lavori preparatori della legge», l'assessore resta convinto della «solidità delle nostre argomentazioni».

ESTATE 2017: TRA SOLE E OMBRE

Se da una parte permane un'incertezza (da record) sul nostro futuro, dall'altra possiamo parzialmente consolarci con una serie di dati provenienti da autorevoli fonti che sembrano suggerire una cauta positività dalla quale però deve suggerire una necessaria riflessione. Partiamo dai dati.

Punto numero uno: il comparto balneare è il 73% dell'intero settore turistico italiano. Le spiagge in senso stretto, il 44%. Siamo la metà del turismo italiano, in pratica: un dato che ci deve dare forza affinché vengano fare valere i nostri diritti.

Per quanto riguarda l'aumento dei turisti sulle nostre spiagge, facciamo segnare un +6,5% che va a sommarsi a un trend positivo da 3 anni a questa parte (+3% nel 2015, +4,5% nel 2016). E se andiamo ad analizzare i dati sull'accoglienza, la nostra regione stravince con 2 località sul podio: Rimini al primo posto e Cesenatico al terzo. L'Emilia-Romagna si difende bene anche per quanto riguarda il "fare tendenza": di nuovo due località sul podio, ossia Riccione e Cervia-Milano Marittima al secondo e terzo posto. Dati in crescita anche sulle intenzioni di spese del turista: i nostri clienti dichiarano che saranno disposti a spendere un 4,1% in più rispetto all'estate scorsa.

I risultati del precedente studio, (fonte JFC), vengono supportate anche da motori di ricerca a sfondo turistico. Expedia, uno dei giganti del settore, fa sapere che le ricerche verso le località balneari sono aumentate del 35% globalmente, ma il dato interessante è che al terzo posto abbiamo l'Emilia Romagna con un +60% e Rimini con addirittura un +70%. Andiamo bene anche fuori dal nostro territorio: le ricerche mostrano che vi è stato anche un aumento rilevante da parte di viaggiatori internazionali provenienti da mercati chiave come Stati Uniti, che hanno registrato quasi il +40%, seguiti da Canada (+30%) e Germania (+15%).

Questi i dati si scontrano però con la realtà di un giugno eccezionale per quanto riguarda il clima. Un giugno che dal punto di vista dell'affluenza non delude sul week-end ma lascia l'amaro in bocca se pensiamo al resto della settimana, con stabilimenti a carico ridotto. Dato, questo, che incrociato col meteo positivo, ci deve portare a riflettere sulla necessità di non adagiarsi sul clima e sui dati promettenti: senza un'adeguata promozione, senza una rete di iniziative interessanti anche nel resto della settimana, i dati potrebbero rimanere solo dei dati, senza trasformarsi in solida realtà.

A.A.A. PERSONALE CERCASI: MILLE POSTI DI LAVORO VACANTI

Estate partita, ma all'appello non sono solo i turisti stranieri che latitano: sono anche i lavoratori stagionali. Mai come quest'anno il nostro settore si è trovato a far fronte a una mancanza di personale così diffusa. A provocare l'emorragia di lavoratori vi sono due principali cause: la prima è di certo l'abolizione dei voucher avvenuta a marzo senza un valido strumento di rimpiazzo che possa dare la necessaria flessibilità ad attività legate al numero delle presenze turistiche e specialmente al tempo atmosferico. La seconda (ma non meno importante ragione) è legata alla sensibile riduzione dell'indennità di disoccupazione che, a fronte di sei mesi lavorati, garantiva sei mesi di sussidio mentre ora ne garantisce tre. È chiaro che l'appeal del lavoro stagionale è fortemente calato e il Governo deve ora prendere atto di questa situazione e proporre rimedi al più presto: ne va della professionalità di un intero settore che conta su un adeguato personale per far fronte al meglio alle richieste dei propri ospiti.